

IMPRESA-SCUOLA:

negazione del merito, tutela dei privilegi e sfruttamento legalizzato

Premessa

Il problema del reclutamento degli insegnanti è uno dei nodi più delicati e complessi della scuola italiana: non riguarda solo chi aspira all'insegnamento, ma ha ricadute importanti sul funzionamento di tutto il sistema-istruzione, il cui livello di qualità è nettamente inferiore alla media OCSE (rilevazioni PISA e OECD).

Un'impresa in cui il reclutamento della forza-lavoro non sia regolato da una programmazione di lungo periodo ispirata ai criteri del merito e della trasparenza, ma viene piuttosto affidato a interventi episodici o dettati da logiche assistenzialistiche, non può produrre risultati incisivi in termini di produttività del sistema.

Punti fermi per la programmazione di interventi correttivi:

- 1) il fine ultimo della scuola (e dello Stato che la finanzia) è quello di garantire il diritto degli studenti a un'apprendimento di qualità, e non quello di erogare posti di lavoro;
- 2) gli insegnanti devono essere selezionati in base a criteri di preparazione, competenza e motivazione che devono essere accertati in partenza e sottoposti a valutazione periodica lungo l'intero arco della carriera professionale.

Stato dell'arte. Come si consegue l'abilitazione alla docenza:

- dal 1999-2000 al 2008-2009: Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (**SSIS**), di durata biennale;
- dal 2012-13: Tirocinio Formativo Attivo (**TFA**), di durata annuale;
- dal 2013-14: Percorsi formativi Abilitanti Speciali (**PAS**) riservati ai docenti con almeno tre anni di servizio nelle scuole statali e paritarie.

Criticità del sistema:

1) La logica dei "diritti acquisiti" contrasta con il principio del merito e delle pari opportunità e svilisce la professione docente:

- l'attivazione del PAS rappresenta l'ennesima sconfitta del merito e della selezione, la vittoria di una visione dell'insegnamento per la quale basta aver messo piede dentro la scuola per sentirsi in diritto di non essere mai più esaminati né controllati nelle proprie competenze;
- mentre per accedere al TFA bisogna superare un durissimo percorso di selezione (un test nazionale, seguito da un esame scritto e orale nella sede dei corsi), gli iscritti al PAS vengono sottoposti a una prova di valutazione delle competenze in ingresso che tuttavia "non costituisce sbarramento all'iscrizione". In altre parole, mentre l'accesso al TFA si configura come un vero e

proprio “concorso”, l’accesso al PAS viene garantito a tutti quelli che ne facciano richiesta, a prescindere dall’accertamento del merito e dalle competenze;

- i docenti abilitati con TFA o con PAS confluiranno in un’unica graduatoria in cui gli abilitati PAS, avendo una maggiore anzianità di servizio, avranno sempre la precedenza nell’assegnazione dei posti.

2) L’equiparazione del servizio prestato nella scuola pubblica o paritaria per l’accesso al PAS non tiene conto della sperequazione dei rispettivi criteri di reclutamento, che spesso nella paritaria è soggetto a logiche di sfruttamento e contrattualizzazione selvaggia:

- anche se la legge 62/2000, che equipara la scuola paritaria a quella pubblica, stabilisce che per conservare il requisito di parietà le private debbano assumere solo abilitati (art. 1 comma 4g), con una nota successiva (Miur 2668 del 29/10/2001) il Ministero ha concesso alle paritarie di reclutare anche docenti non abilitati;
- le paritarie non reclutano i docenti in base alle graduatorie provinciali, ma scelgono liberamente chi assumere contrattando compenso e condizioni lavorative con il docente stesso. Questo permette ai giovani insegnanti di accumulare un punteggio che gli permetterà di scalare le graduatorie della scuola pubblica; in cambio, i docenti accettano di lavorare gratuitamente o per poche centinaia di euro nelle scuole private, che spesso non pagano i contributi;
- la possibilità delle paritarie di far lavorare docenti a titolo gratuito non rappresenta una violazione, ma viene espressamente contemplata nella legge 62/2000 (art. 1, comma 5).

Soluzioni operative:

- 1) sospendere il PAS o comunque, considerando che le procedure per l’a.a. 2013-14 sono già state avviate, non riattivarlo negli anni successivi;
- 2) regolarizzare e mettere a regime annuale il TFA, che deve rappresentare l’unico canale di accesso per abilitarsi a una docenza selezionata in base al merito e dunque veramente qualificata;
- 3) sottoporre le scuole paritarie a un più rigido controllo in materia di norme contrattuali, mettendo fine al reclutamento selvaggio e allo sfruttamento dei giovani;
- 4) correggere la nota Miur 2668 del 29/10/2001: prima di assumere docenti non abilitati, le paritarie dovrebbero necessariamente attingere alle graduatorie di abilitati della scuola pubblica (pena la perdita del requisito di parietà);
- 5) correggere l’ art.1 comma 5 della legge 62/2000, che consente alle paritarie di avvalersi di prestazioni a titolo gratuito.

Susanna Pasticci

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Coordinatrice comitato “Roma Trieste-Salario con Matteo Renzi”

s.pasticci@libero.it 328.3615721